

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

**Mercoledì 5 luglio 2006**

**alle ore 16,30**

**13<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

**ORDINE DEL GIORNO**

**Interpellanza e interrogazioni (*Testi allegati*).**

## INTERROGAZIONE SULLE DOTAZIONI DI PERSONALE DELLE SCUOLE STATALI

CAPELLI, GAGLIARDI. – *Al Ministro dell'istruzione.* – Premesso (3-00028)  
che: (13 giugno 2006)

anche per l'anno scolastico 2006-2007 le dotazioni di organico della scuola statale sono state determinate sulla base di parametri prefissati (tetti regionali) che l'esperienza dei pregressi anni scolastici ha dimostrato essere del tutto inadeguati a sopperire al reale fabbisogno di personale, persino per garantire l'ordinario funzionamento delle istituzioni scolastiche;

per effetto di tale artificioso meccanismo l'organico di diritto delle scuole, a fronte di un costante aumento delle iscrizioni, ha subito negli ultimi anni tagli indiscriminati che si ripropongono per il prossimo anno scolastico, in particolare in alcuni gradi di scuola e in determinate aree geografiche,

considerato che:

in molte realtà non è stata soddisfatta la richiesta di tanti genitori di tempo scuola e di modelli organizzativi come il tempo pieno e prolungato;

in molte aree del Paese permane il gravissimo fenomeno delle liste d'attesa nella scuola dell'infanzia;

non è garantita l'attivazione di posti finalizzati all'accoglienza ed all'inserimento dei sempre più numerosi alunni stranieri nei territori con percentuali alte di presenza;

in molte situazioni non sono stati autorizzati tutti i corsi di educazione degli adulti e serali richiesti;

non sono assicurati i posti di sostegno agli alunni diversamente abili, solo parzialmente compensati dai cosiddetti posti in deroga che rappresentano oltre il 40% del totale dei posti, i quali tuttavia sono affidati a docenti precari, soggetti ogni anno a rotazione, con effetto dequalificante di discontinuità nell'integrazione;

non sono stati attivati tutti i corsi di strumenti musicali richiesti;

in molte scuole, in particolare istituti comprensivi con molti plessi, il numero di collaboratori scolastici previsto non è sufficiente a garantire la copertura del tempo scuola;

non è stato assicurato un adeguato numero di posti di collaboratori scolastici nelle scuole in cui sono concentrati gli inidonei al lavoro;

negli istituti tecnici e professionali, grazie ad una impropria sovrapposizione tra i profili dell'area docente ed ATA, non è stata garantita la presenza nei laboratori della figura dell'assistente tecnico, con grave danno per la loro funzionalità;

premessò inoltre che gli adeguamenti dell'organico di diritto alla situazione di fatto, le cui modalità sono state definite pochi giorni fa, potranno correggere solo in misura molto limitata gli effetti distorsivi sopra evidenziati,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, con riferimento alle modalità di definizione degli organici per i successivi anni scolastici, al fine di assicurare, per il futuro, la funzionalità delle scuole in base alla rigorosa applicazione dei parametri costitutivi le classi, garantendo così che il diritto all'istruzione, tutelato dalla Costituzione, non sia più compresso a causa dell'insufficienza delle dotazioni organiche.

## INTERPELLANZA SULL'AUTOSTRADA ASTI-CUNEO

GHIGO. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Considerate le difficoltà riscontrate nella circolazione stradale sulla strada statale 231, ripetutamente segnalate dagli amministratori locali e dalla Provincia di Cuneo, che costituiscono un grave rischio per la sicurezza del traffico, oltre a rappresentare un danno rilevante per le attività economiche dell'Astigiano, dell'Albese e del Cuneese, penalizzate dalla difficoltà di collegamento; (2-00007)  
(31 maggio 2006)

osservato che non esiste ancora alcuna certezza circa i tempi di apertura al traffico del nuovo tronco Govone-Guarene della futura autostrada Asti-Cuneo, di cui i Comuni chiedono l'immediata apertura senza pedaggio, per offrire una risposta seppure parziale alla congestione della circolazione in quella zona, che presenta ormai una situazione di emergenza;

rilevato che, dalle notizie riportate dagli organi di informazione, parrebbe ancora irrisolto il nodo del progetto dell'arteria autostradale Asti-Cuneo per quanto attiene l'attraversamento del territorio di Alba, che era previsto si realizzasse mediante la costruzione di un doppio tunnel in corrispondenza del fiume Tanaro;

rilevate, altresì, le preoccupazioni espresse dal Presidente della Provincia di Cuneo in ordine ai tempi ed ai passaggi burocratici necessari per la definitiva assegnazione alla società «Autostrada Asti-Cuneo Spa» della concessione per il futuro collegamento, ed il completamento con la costruzione dei lotti ancora mancanti,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno concludere celermente l'*iter* per la definitiva firma della convenzione con la società «Autostrada Asti-Cuneo Spa» per la realizzazione dei lotti ancora da completare e la gestione del collegamento;

in quali tempi si preveda il completamento di tutta l'arteria e l'apertura al traffico;

se il Governo non intenda sollecitare l'Anas all'apertura in tempi brevi del tronco Govone-Guarene senza pedaggio, per alleggerire almeno parzialmente le gravi difficoltà di circolazione della zona.

## **INTERROGAZIONE SULLA SITUAZIONE DELLA STRADA STATALE «REGINA»**

BUTTI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso (3-00023)  
che: (13 giugno 2006)

la strada statale Regina collega la città di Como, attraverso decine di comuni rivieraschi della sponda occidentale del Lario, alla Valtellina ed è quotidianamente percorsa da numerosi mezzi pesanti, anche autotreni ed autoarticolati di 18 metri, che molto spesso s'incrociano causando code interminabili e creando forti disagi ai lavoratori pendolari che risiedono soprattutto nei comuni che si affacciano sul Lago di Como;

sarebbe opportuno un diretto intervento del Ministro competente in quanto da anni, almeno tre, si assiste ad uno sconcertante rimpallo delle responsabilità locali e la pazienza di residenti, operatori e turisti è messa sistematicamente a dura prova;

alcuni Sindaci dei paesi della sponda occidentale del Lario, che insistono proprio sulla strada statale Regina, hanno prospettato al Prefetto di Como di adottare lo strumento delle fasce orarie, nelle quali consentire il transito dei mezzi pesanti, per risolvere rapidamente il problema;

quella delle fasce orarie potrebbe essere veramente l'ultima possibilità d'intervento, per consentire un traffico scorrevole sulla statale Regina, dopo aver valutato attentamente le politiche delle piazzole di sosta e di scambio (su tutta la strada, liberandole da eventuali intralci quali cassonetti per l'immondizia, campane per la raccolta differenziata, parcheggi improvvisati, ecc.), di razionalizzazione del percorso stradale e dell'uso dei semafori cosiddetti intelligenti nei tratti più critici;

anche le associazioni di categoria, in rappresentanza degli autotrasportatori, hanno manifestato una sostanziale disponibilità ad individuare sinergie utili con Prefettura, amministratori pubblici e ANAS per affrontare serenamente e proficuamente la questione,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno coadiuvare in modo deciso la già meritoria ricognizione delle esigenze in campo operata dal Prefetto di Como individuando, anche con il concorso dell'ANAS, tutte le soluzioni utili a soddisfare le necessità di tutti i protagonisti della vicenda;

quale sia l'opinione del Ministro competente in relazione alla istituzione delle citate fasce orarie di divieto di transito per i mezzi pesanti sulla strada statale Regina;

quali altri esempi simili, riferiti all'adozione dello strumento delle fasce orarie su arterie problematiche per il transito del traffico pesante, siano noti al Ministro e quale sia stata la condotta assunta dal Governo per incentivare provvedimenti locali;

quale sia l'opinione del Ministro in ordine all'istituzione delle seguenti fasce orarie di divieto di transito ai mezzi pesanti sulla statale Regina: dalle ore 7.00 alle ore 9.30 e dalle ore 17.00 alle ore 19.30;

quale sia l'opinione del Ministro e dell'ANAS relativamente all'adozione di provvedimenti atti ad inibire ai mezzi pesanti, almeno quelli superiori ai 35 quintali di stazza, le strade del Lago di Como nelle fasce individuate dalle amministrazioni locali;

quale sia l'opinione del Ministro in relazione alla possibilità di individuare un'area di sosta, che possa fungere da centro logistico per il trasferimento delle merci dagli autoarticolati ai mezzi più leggeri e quindi idonei al transito anche sulla statale Regina o nelle zone più impervie del nostro territorio e se, ad avviso del Ministro, un'area sia già disponibile a ridosso dell'autostrada A 9;

quale sia la valutazione del Ministro in ordine alla ventilata volontà di richiedere provvedimenti anche per il transito dei pullman granturismo che, per dimensioni e scarsa agilità, potrebbero essere paragonati ai mezzi pesanti adibiti al trasporto di merci.

## INTERROGAZIONE SULLE CONSULTAZIONI AMMINISTRATIVE A SALERNO

MANZIONE. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Risulta all'interrogante che:

(3-00007)  
(19 maggio 2006)

le consultazioni elettorali per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio comunale di Salerno sono purtroppo caratterizzate da scontri aspri ed atteggiamenti di arrogante prevaricazione che – molto spesso – producono situazioni strumentalmente illegittime, tese a favorire una delle quattro coalizioni che si contrappongono;

il quotidiano «Il Mattino» del 17 maggio 2006, con un articolo in «Cronaca di Salerno» dal titolo «Piazza contesa», testualmente afferma: «La Lista Uniti per Salerno che sostiene Alfonso Andria presenta per prima la richiesta di utilizzare Piazza Portanova per un comizio elettorale. Ma la lista Progressisti di De Luca – benché abbia inoltrato successivamente analoga richiesta – ottiene dal Comune per venerdì l'uso della piazza», ipotizzando che tale «ennesima prevaricazione» potrebbe anche determinare momenti di grave tensione o gravi pericoli per l'ordine pubblico;

alcune forze politiche, poi, hanno presentato un esposto al Prefetto di Salerno, lamentando gli scarsi controlli sulle affissioni selvagge da parte del Comune di Salerno che – con tale comportamento omissivo – consentirebbe – (in particolare alle liste che fanno riferimento all'ex sindaco Vincenzo De Luca, che ha assoldato squadre di attacchini particolarmente «aggressivi») – di imbrattare tutta la città, coprendo così i manifesti elettorali di tutti gli altri candidati;

alcuni candidati consiglieri, inoltre, già assessori comunali, farebbero largo ed illegittimo uso delle loro «presunte funzioni» promettendo ai cittadini di Salerno – con chiari intenti elettorali – alcuni benefici (rateizzazioni e ricognizione o trasformazione di diritti) che saranno di competenza degli eleggendi organismi collegiali di rappresentanza del Comune;

secondo alcune indiscrezioni, infine, si starebbe organizzando una massiccia ed illegale «duplicazione di voto» attraverso i rappresentanti di lista che, dopo aver votato nelle sezioni naturali, tenterebbero di «rivoltare» all'ultimo momento nelle sezioni nelle quali svolgono la loro funzione, dichiarando il fittizio smarrimento della tessera elettorale, al fine di ottenerne un duplicato «vergine» che eviterebbe la possibilità di verificare il precedente esercizio del diritto di voto,

si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le circostanze ed indiscrezioni su riportate;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per evitare che la campagna elettorale risulti apertamente falsata dai tanti comportamenti illegittimi che, anche per l'atteggiamento omissivo o connivente di alcuni funzionari del Comune di Salerno, contraddistinguono le consultazioni amministrative.



## **INTERROGAZIONE SU UNA SOCIETÀ MISTA CONTROLLATA DA UN ENTE LOCALE IN PROVINCIA DI RAGUSA**

BATTAGLIA Giovanni. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che: (3-00026)

la Società Modica Multiservizi S.p.A., società mista a prevalente carattere pubblico con capitale sociale di euro 500.000,00, di cui euro 255.000,00, pari al 51%, sottoscritto dallo stesso Comune di Modica, ha ricevuto su affidamento diretto dell'amministrazione comunale di Modica cinque contratti di servizio che riguardano la manutenzione e cura del verde pubblico, la pulizia degli immobili comunali, la manutenzione ordinaria degli edifici comunali e scolastici di pertinenza comunale, la manutenzione e l'affidamento del servizio idrico e stradale e i servizi di trasporto scolastico per un importo complessivo di € 1.858.000,00 più IVA;

lo scrivente, con interrogazione a risposta scritta n. 4-08975 presentata al Ministro dell'interno nella seduta pubblica n. 834 della XIV Legislatura, aveva chiesto di sapere per quali motivazioni, di fronte alla richiesta formulata in data 28 marzo 2005 da parte del consigliere comunale di Modica dott. Vito D'Antona di accesso ai documenti della società relativi alle procedure di assunzione di personale esterno, il *management* della società rifiutasse ripetutamente di fornire la documentazione in materia. La documentazione veniva ad essere negata da parte della società nonostante il parere del segretario generale del Comune sostenuto dalla sentenza del Consiglio di Stato 7900 del 9/12/2004 che legittimava la richiesta di acquisizione dei documenti presentata dal consigliere comunale nell'esercizio della sua attività di vigilanza su atti di interesse del Comune. Le dodici unità di personale assunte, secondo una nota del 23 maggio 2005 della stessa società, risultavano essere al di fuori del bacino di lavoratori precari del Comune alla cui stabilizzazione la Modica Multiservizi S.p.A. doveva concorrere attraverso il sostegno della Regione Siciliana. L'atto di sindacato ispettivo presentato dallo scrivente rimaneva senza risposta;

in data 18 maggio 2006 la Modica Multiservizi S.p.A. comunicava con un avviso pubblico la volontà di procedere all'assunzione di personale per le qualifiche di operatore per la manutenzione del verde, operaio ed idraulico;

il Presidente della società, designato dal socio di maggioranza ovvero dal Comune di Modica è un noto esponente dell'UDC, ex-assessore del medesimo Comune. L'avviso di selezione è stato presentato a dieci giorni dalle elezioni regionali siciliane;

l'avviso di selezione dei *curricula*, che non dà luogo ad alcun obbligo di assunzione da parte della società, si presenta come assolutamente generico, privo di titoli in grado di garantire trasparenza ed obiettività

nella scelta dei candidati, lasciando ai vertici della società la più ampia discrezionalità nella procedura di selezione dei candidati e nella assunzioni, qualora avessero effettivamente luogo,

si chiede di sapere:

quale giudizio il Governo dia di una gestione operativa di una società mista a prevalente carattere pubblico in cui, in più occasioni, sono venuti a mancare i requisiti minimi di trasparenza nei confronti di uno degli organi di Governo del Comune quando, a norma di legge, il Comune per garantire l'affidamento diretto dei servizi a tale società dovrebbe esercitare, con i suoi organi, un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi (articolo 113, del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000);

se il Governo non ritenga, fatta salva l'autonomia gestionale degli enti locali e delle società di capitali da essi controllate, di dover intervenire in sede legislativa per impedire assunzioni di personale nei periodi immediatamente precedenti alle elezioni, tali da configurare nel giudizio dell'opinione pubblica delle vere e proprie concessioni clientelari;

se non ritenga opportuno ridefinire la normativa sulle assunzioni di personale da parte delle società miste e controllate dagli enti locali in modo da favorire criteri di trasparenza, equità e pari opportunità tra i cittadini secondo lo spirito dell'art. 97 della Costituzione che informa le assunzioni nelle pubbliche amministrazioni; pur non trattandosi di pubbliche amministrazioni il prevalente carattere pubblico di una società per azioni come la Modica Multiservizi S.p.A. indurrebbe a una maggiore trasparenza nella scelta del personale.

## **INTERROGAZIONI SULLA RISTRUTTURAZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI AVEZZANO**

LEGNINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

(3-00019)  
(13 giugno 2006)

il decreto del Ministro della giustizia del 13 febbraio 2006 ha stabilito la chiusura provvisoria della Casa circondariale di Avezzano «considerate le precarie condizioni igieniche e strutturali della stessa che pregiudicano la sicurezza degli operatori e dei detenuti, per cui si rende necessario eseguire interventi di ripristino e messa in sicurezza dell'istituto»;

la Casa circondariale di Avezzano rientra nell'elenco di quegli istituti per i quali il decreto ministeriale 30 gennaio 2001 stabiliva la dismissione in quanto «non strutturalmente idonei alla funzione propria»;

l'11 aprile 2006, presso la Casa circondariale di Avezzano, si è tenuta una riunione sindacale con il Provveditore generale e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali regionali e locali dell'istituto nel corso della quale le organizzazioni sindacali hanno manifestato perplessità e preoccupazione sulla durata della chiusura dell'istituto e sulla dislocazione del personale durante questo periodo di ristrutturazione. Alla fine della riunione le organizzazioni sindacali hanno avanzato una loro proposta riguardo alla possibile collocazione del personale amministrativo e del personale della Polizia penitenziaria durante questo periodo, considerata l'impossibilità di prevedere la durata della chiusura dell'istituto che deve essere completamente ristrutturato;

le organizzazioni sindacali ed il personale dell'istituto temono che, considerati i tempi necessari per procedere ad una ristrutturazione completa, la chiusura prevista da provvisoria possa diventare definitiva e pertanto hanno chiesto che la Polizia penitenziaria sia informata in modo tempestivo sull'esistenza dei fondi per la ristrutturazione, sulla data prevista dell'inizio dei lavori, sulla loro durata, nonché sulla possibile data di consegna;

poiché un'ala dell'istituto penitenziario è stata di recente ristrutturata e, inoltre, il Comune di Avezzano ha dichiarato di voler mettere a disposizione eventuali altri locali, appare opportuno comunque ripristinare la prima accoglienza degli arrestati al fine di poter mantenere un servizio essenziale per gli uffici giudiziari di Avezzano,

si chiede di sapere:

se i lavori di ristrutturazione risultino o meno già finanziati nonché quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire un rapido svolgimento dei lavori di ristrutturazione della Casa circondariale;

quali siano le intenzioni del Ministro stesso riguardo all'effettiva riapertura della Casa circondariale;

se ritenga opportuno ripristinare quantomeno il servizio di prima accoglienza degli arrestati al fine di garantire un minimo di funzionamento della struttura;

se intenda infine accettare le proposte delle organizzazioni sindacali riguardo alla collocazione del personale amministrativo e del personale della Polizia penitenziaria durante il periodo di tempo necessario alla ristrutturazione dell'istituto.

PICCONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

(3-00027)  
(13 giugno 2006)

che in data 3 febbraio 2006 viene pubblicato un decreto ministeriale di chiusura provvisoria della Casa circondariale di Avezzano per «l'esecuzione dei necessari interventi per le precarie condizioni strutturali»;

che prima della chiusura, in data 28 ottobre 1999, il Ministro dei lavori pubblici, Provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Abruzzo, con nota 1127 decreta che «il fabbricato non presenta segni di degrado statico e lo stesso ha resistito a tutti gli eventi sismici verificatisi dall'epoca della sua costruzione ad oggi»;

che il medesimo ufficio, in data 11 novembre 2002, a seguito di visita ispettiva nell'Istituto, con nota 1438 ha affermato che: «non ha riscontrato alcuna lesione, cedimento strutturale o danno di alcun genere connesso al sisma del 31 ottobre 2002 e che la struttura dell'edificio non ha subito variazioni a seguito dell'evento. Per quanto sopra dichiarato, viene confermato dal Provveditorato lavori Pubblici – Provv. Regionale opere pubbliche quanto già espresso nel 1999»,

considerato:

che negli anni 2002-2003 furono spesi circa 30.000 euro per un progetto di ristrutturazione dei due piani detentivi dell'Istituto; al DAP (Uffici beni e servizi) venne inviata la richiesta per emettere il decreto di segretazione per l'esecuzione dei lavori, ma il DAP non ha mai dato risposta nonostante la necessità degli interventi, e ciò risulta quanto mai grave rilevata la necessità degli stessi;

che nei medesimi anni 2002-2003 sono stati eseguiti dei lavori di ristrutturazione a norma di legge in una parte dell'istituto in questione ove attualmente sono ubicati gli uffici della direzione, nella cui zona sottostante è collocata una sezione detentiva in buono stato strutturale (come testimoniato dall'esecuzione dei menzionati lavori nella zona ad essa soprastante), ove potrebbe essere collocata una sezione di arresto di massimo 12 unità, il cui mantenimento è già stato richiesto al Ministero della giustizia, anche dalle autorità giudiziarie locali, in considerazione del fatto che la Casa circondariale di Avezzano gestisce più della metà degli arresti effettuati in tutta la Provincia de L'Aquila,

ritenuto che, come sopra evidenziato, l'edificio carcerario in questione non necessita di eccezionali provvedimenti di urgenza rispetto alla sicurezza e che utilmente potrebbero apportarsi solo interventi di miglioramento più che di ricostruzione vera e propria,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo:

se non ritenga opportuno rivedere la posizione ministeriale, preferendo il mantenimento di una sezione di arresto (presso l'ex sezione femminile) nell'attesa e durante i lavori di ristrutturazione e, qualora non fosse possibile, almeno di ricollocare – temporaneamente e sino a nuova riapertura dei lavori dell'Istituto, sul territorio di Avezzano il personale che opera nella Casa circondariale;

se non si ritenga di verificare se i fondi per la ristrutturazione risultino depositati nell'Ufficio «Beni e Servizi – edilizia carceraria» e se e quando possano essere utilizzati.

se non si ritenga infine di motivare il decreto ministeriale di chiusura del 3 febbraio 2006.





